



**diocesi**

### Papa Francesco torna a parlare del Sinodo italiano

Mentre la Diocesi di Padova muove i primi passi concreti nel suo Sinodo, papa Francesco è tornato a parlare di un Sinodo per tutta la Chiesa italiana e lo ha fatto ricevendo in udienza il consiglio nazionale dell'Azione cattolica lo scorso 30 aprile. «Una Chiesa del dialogo è una Chiesa sinodale – ha detto il papa – che si pone insieme in ascolto dello Spirito e di quella voce di Dio che

ci raggiunge attraverso il grido dei poveri e della terra. In effetti, quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare, ma anzitutto uno stile da incarnare». Non può esistere sinodalità senza lo Spirito, ha puntualizzato il papa, altrimenti si fa un bel “parlamento cattolico”, ma il Sinodo non è cercare una maggioranza, un accordo su soluzioni pastorali. Il cammino sinodale della Chiesa italiana avrà l'orizzonte del convegno di Firenze e «non sappiamo dove ci porterà».



# Speranza e coraggio

**Indetto il primo Sinodo del terzo millennio della Chiesa di Padova. Si apre l'anno del coinvolgimento. Il vescovo: «Rimaniamo uniti fin da subito»**

Luca Bortoli

«È venuto il tempo di favorire il futuro e di andargli incontro mettendoci in ascolto dello Spirito del Signore Risorto». «È tempo quindi di una sintesi ecclesiale che permetta di guardare al futuro “insieme” con un rinnovato coraggio; anzi con un rinnovato entusiasmo».

Il primo Sinodo del terzo millennio della Chiesa di Padova ora è realtà. E in queste due frasi pronunciate dal vescovo Claudio nel pomeriggio di domenica 16 maggio in Cattedrale, in collegamento con altre quattordici chiese sparse nella Diocesi, «da Asiago a Montagnana», ci sono alcuni dei tratti fondamentali del cammino che preti, religiosi, laici, parrocchie, aggregazioni laicali hanno davanti per i prossimi anni.

L'annuncio solenne del Sinodo, nella celebrazione di indizione collocata a proposito proprio nella festa liturgica dell'Ascensione di Gesù al Cielo, si è rivelata una costellazione di parole-chiave che chiedono di essere abitate per diventare stile, non solo del cammino condiviso, ma anche della vita futura

della Chiesa.

Sinodo è speranza e preghiera, ha detto don Claudio: speranza dell'unità dell'intera comunità dei battezzati che teme la frantumazione e il pericolo della dispersione; preghiera al Signore di superare le nostre resistenze a metterci in cammino, vincendo presunzioni e individualismi.

Ma l'indizione è stata anche l'occasione per “convocare” sul presbiterio della chiesa madre la storia della Diocesi di Padova dal Concilio Vaticano II a oggi. Una storia che si è fatta presente fisicamente attraverso i volti del vescovo emerito Antonio e dei già vicari generati Paolo Doni e Danilo Serena, e poi evocata da mons. Cipolla negli innumerevoli frutti teologici (Luigi Sartori e Roberto Tura), pastorali (i ministeri di Bortignon e Franceschi), missionari (decine di *fidei donum* nel mondo), caritatevoli (Opsa, Cuamm, Cucine popolari e la Caritas italiana grazie a Nervo e Pasini). Ebbene, «è arrivato il tempo di una comprensione di questa lunga esperienza per capire, dalle tracce lasciate dai nostri passi, dove lo Spirito ci



**Chiediamoci come stiamo servendo, da cristiani, il mondo di oggi. Servono creatività, desiderio di comunione. Attenzione al “divisore”**

sta orientando. Lo Spirito ha agito anche fuori dalla nostra storia diocesana attraverso molte e diverse manifestazioni, ma a noi è consegnata questa porzione di Chiesa, quella radicata on questa terra e in questa storia».



Mascherine sui volti, ampi distanziamenti, sedie vuote, l'insolito freddo del maggio piovoso nella Cattedrale spalancata per aerare l'aula: l'indizione diffusa in quindici diverse chiese ha di certo risentito degli ostacoli imposti dalla pandemia in atto. Ma questo è il tempo che ci è dato vivere, un tempo che «pone molte sfide a livello ecclesiale, sociale soprattutto culturale: il Covid-19 le ha evidenziate e noi le accettiamo», ha detto ancora don Claudio. Il vescovo ha ammesso le incertezze generate dalla pandemia scoppiata proprio mentre il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio presbiteriale stavano già riflettendo sulla possibilità di aprire il cammino condiviso, ma – ha sottolineato – «abbiamo percepito che proprio la pande-

#### L'INDIZIONE

Nella foto grande, il vescovo Claudio legge il messaggio in occasione dell'indizione del Sinodo diocesano, domenica 16 maggio in Cattedrale. A destra, la commissione preparatoria sul sagrato. In alto, il Sergio Giordani, sindaco di Padova, in rappresentanza di tutti i primi cittadini della Diocesi (foto Boato).

## I facilitatori del Sinodo in tutte le comunità

Nei prossimi mesi, i consigli pastorali parrocchiali sono invitati a individuare dei facilitatori, laici disponibili a condurre gli spazi di dialogo del primo ascolto. A settembre i facilitatori verranno formati, a ottobre riceveranno il mandato nella messa in parrocchia nella quale verrà presentato anche il primo anno: "Verso il Sinodo della Chiesa di Padova". Da

novembre 2021 a febbraio 2022 nelle parrocchie e in ogni realtà significativa del territorio i facilitatori avvieranno spazi di dialogo per analizzare punti di rottura (dove realtà e fede non dialogano, la realtà si è inceppata) e germogli (ciò che dà gusto e pace alla vita). Gli spazi di dialogo sono aperti a tutti: chi partecipa assiduamente, come chi non si sente cercato o vicino. L'obiettivo è interrogarsi in modo ampio e concentrico, senza separazioni.



mia ha ulteriormente evidenziato quelle domande di senso e di stile che motivavano l'opportunità di un Sinodo».

«Indico quindi il Sinodo: suono, usando un'immagine, le campane, invito le comunità e i cristiani, chiedo loro di mettersi in cammino verso il Signore, la sua Parola, la sua Chiesa», ha scandito mons. Cipolla, dando così il via al «pellegrinaggio», altra parola chiave, facendo risuonare la chiamata a cui deve corrispondere una risposta «che esprime qualcosa di te e della tua relazione con il Signore».

Si tratta di tornare alla fonte, di riscoprire le radici, sapendo che «il Sinodo è prima di tutto opera dello Spirito, non nostra», anche se richiede «che noi ci mettiamo insieme, ci confrontiamo, che studiamo, che ascoltiamo».

Da qui l'appello finale: «La mia richiesta per tutti è di cercare, tendere, aspirare all'unità: non possiamo dividerci in questa opera di Dio! L'unità non è omogeneità, ma creatività, immaginazione, desiderio di comunione. Il cammino fatto insieme alla ricerca della volontà del Signore avrà un altro protagonista, il divisore, il serpente antico, cioè il diavolo, il quale con maggiore destrezza si introdurrà nella nostra vita e nella vita della nostra Chiesa per farci fallire. E lo farà a partire dai nostri pensieri taciuti che si esprimeranno in atteggiamenti, in parole e in gesti che si opporranno alla fatica di convocare comunità e di suonare campane per chiamare tutti».

Dunque «restiamo uniti da subito. Restiamo uniti nella preghiera. Restiamo uniti nella speranza. Aiutiamoci gli uni gli altri a rimanere uniti facendoci operatori di pace, di riconciliazione».

## E adesso?

Si apre il primo anno, che intercorre dall'indizione all'apertura (Pentecoste 2022). Comunità e cristiani si faranno coinvolgere nel Sinodo, faranno sentire la loro voce per stabilire quali temi mettere al centro dell'attenzione. Un grande esame di coscienza comunitario, guidato dalla Commissione preparatoria nominata proprio domenica 16 maggio in Cattedrale. Tra gli interrogativi formulati dal vescovo Claudio, «che coscienza ha la Chiesa di se stessa?» e «che coscienza hanno i cristiani della loro fede?», ma anche «che umanità stiamo esprimendo?», «che cosa possiamo fare di più per vivere la nostra missione nel mondo?». E infine: «stiamo consolando, incoraggiando, servendo, amando come Gesù ha amato il mondo e noi?».

## La Commissione preparatoria

### Il ruolo strategico

Sono 24 donne e 36 uomini, sessanta persone in tutto tra preti, consacrati e laici, rappresentativi dei loro territori, chiamati secondo criteri di una buona vita spirituale, di vivacità intellettuale e di specifiche competenze. Sono loro a costituire la Commissione preparatoria del Sinodo diocesano di Padova, un ruolo delicato che è stato loro illustrato per la prima volta martedì 11 maggio nel teatro del Seminario maggiore, cinque giorni prima del mandato ufficiale ricevuto in cattedrale nel pomeriggio di domenica 16. Il compito di questo organismo strategico è nientemeno che individuare i temi che il Sinodo tratterà, e che saranno consegnati all'Assemblea sinodale che si insedierà il 5 giugno 2022, giorno dell'apertura solenne del Sinodo. Nel frattempo, da ottobre 2021 a febbraio 2022, i membri della commissione parteciperanno a momenti di formazione e studio, anche ascoltando voci del mondo culturale ed ecclesiale, studieranno la stirai della nostra Diocesi interrogandosi sul presente. Da febbraio, attraverso metodi collaborativi la commissione interpreterà il materiale che giungerà dagli spazi di ascolto che si formeranno in tutte le parrocchie della Diocesi il prossimo autunno per il primo ascolto, e in questa fase sarà particolarmente importante il ruolo di chi rappresenta un vicariato in particolare.

### Ma chi sono i membri della Commissione?

Tra i presbiteri, i religiosi e i consacrati: Carlo Broccardo, Diego Cattelan, Mariano Dal Ponte, Gianromano Gnesotto, Raffaele Gobbi, Oscar Kasongo Ntabala, Daniele Longato, Paolo Marzellan, Giulio Osto, Vittorio Pistore, Mauro Pizzighini, Paolo Scalco, Livio Tonello, Giorgio Toffanin, Loris Bizzotto (seminarista), Manuela Riondato, Silvia Sandon, Albina Zandonà. In rappresentanza delle famiglie, delle associazioni e dei movimenti: Paolo Arcolin e Roberta Gallato, Roberto Schiavon e Barbara Dal Ponte, Silvia Mondin, Francesco Simoni, Silvia Zambon e Luca Zattarin. Dall'ambito sociale, culturale ed educativo provengono Francesca Bassi, Marco Buso, Paolo Gubitta, Luigi Gui, Samuel Mazzolin, Stefano Turcato e Michele Visentin.

A rappresentare i territori ci sono Mariangela Andrezza (Vigodarzere), Francesco Ballan (Graticolato), Roberta Campana (Valstagna-Fonzaso), Michela Carraro (Dolo), Roberto Cavestro (Montegalda), Angelica Cecchetto (Piovese), Renata Desiderati (Campagna Lupia), Daniele Frison (Cittadella), Stefania Gallo (Selvazzano), Lanfranco Gianesin (Legnaro), Maurizio Grigante (Asiago), Silvio Grotto (Caltrano), Lara Ninello (Este), Mauro Oriente e Anna Maria Maino (Thiene), Laura Pegoraro (Crespano), Giovanni Ponchio (Abano), Giorgio Pusceddu (Maserà), Viviana Ranzato (Monselice), Silvana Ribon (Montagnana-Merlara), Tania Ruzzon (Conselvano), Stefano Serafin (Quero-Valdobbiadene), Silvia Sgaravato (Vigonza), Francesca Usardi (vicariati cittadini), Adalgisa Zanutto (Lusiana), Margherita Zotti (Vigonovo).



## Come annunciare il Vangelo in questo nostro tempo?



## Una settimana di incontri per le parrocchie

La segreteria del Sinodo incontra le presidenze dei consigli pastorali parrocchiali e i vice amministratori per raccontare il Sinodo e affidare il primo compito: individuare i facilitatori.

**Lunedì 24 maggio**, alle 19.30 nel cinema Marconi di Piove di Sacco si ritrovano i

rappresentanti dei vicariati di Legnaro e del Piovese e nella chiesa di Montegalda quelli di Abano, Montegalda, Selvazzano e Colli. **Martedì 25** alle 19, nel Duomo di Monselice, i rappresentanti di Maserà, Conselvano e Monselice; alle 19.30, nel teatro di Campodarsego: Limena, Vigodarzere, Vigonza e Graticolato.

**Mercoledì 26**, alle 19, a Este: Este e Montagnana-Merlara; mentre alle 19.30, nel Duomo di Cittadella: Valstagna-Fonzaso, Crespano e Cittadella. **Giovedì 27** alle 19.30 nel Duomo di Thiene sarà la volta di Asiago, Lusiana, Caltrano e Thiene; alla stessa ora nella chiesa di Fossò: Dolo, Vigonovo e Campagna Lupia.

**Venerdì 28**, alle 19, nella chiesa di Valdobbiadene: Quero-Valdobbiadene; mentre alle 19.30, nella chiesa del Sacro Cuore: Cattedrale, Arcella e Bassanello.

**Sabato 29**, alle 10, Sacro Cuore: San Giuseppe, San Prodocimo e Torre.

**Diocesi** | indizione sinodo diocesano

# Protagonisti del futuro

In Cattedrale, domenica scorsa, si sono riuniti i parroci e i laici delle parrocchie di Padova. «Il Sinodo ci chiamerà a evolvere e qui in città ne sentiamo fortemente il bisogno»

«**I** vescovo Claudio ha gettato il cuore oltre l'ostacolo, con molto coraggio, e ora tutti noi siamo chiamati a seguirlo mettendo da parte perplessità e timori». **Rocco Bello**, preside del liceo Tito Livio, domenica era in Cattedrale come tutti i laici e i parroci delle parrocchie di Padova e condivide le sue sensazioni all'inizio del cammino condiviso da tutta la Chiesa, anche sulla scorta del discernimento fatto in Consiglio pastorale diocesano, dove rappresenta il vicariato dell'Arcella. «Mi auguro di avere davanti un momento di rifondazione della Chiesa, di rinascita a partire dall'ascolto dello Spirito. Di certo il Sinodo è una grande possibilità che la Chiesa si dà e che dà anche alle nostre vite. Spero non produrremo solo documenti, ma scelte concrete, che matureremo uno stile diverso. Qui si giocano la credibilità e il futuro di una Chiesa che deve consegnare ai laici un ruolo significativo e che deve tornare a parlare ai giovani».



Foto Boato.

**Orietta Lazzarini**, nel consiglio pastorale diocesano rappresenta il vicariato del Bassanello: «Ciò che mi entusiasma di questo cammino che si apre è la percezione del soffio dello Spirito. Siamo riflettendo su come annunciare la gioia del Vangelo, mentre nelle parrocchie, spesso, il clima è cupo, a causa della pandemia che ha scardinato una serie di certezze, ma anche nel vedere che la partecipazione ci assottiglia. Il Sinodo ci chiamerà a evolvere e in città ne sentiamo fortemente il bisogno».

Preoccupazioni rispetto al Sinodo sono sorte anche nei laici. Lo ammette anche **Liliana Stefani**, del vicariato di San Prosdocimo. La sua parrocchia di San Gregorio Magno si appresta a condividere il parroco anche con Spirito Santo, dopo averlo già condiviso con Terranegra. «Passaggi come questo impegnano le comunità, per questo ci siamo chiesti subito se saremo all'altezza di questo percorso. Ma dopo le prime preoccupazioni abbiamo colto anche un moto d'orgoglio. Il Sinodo è una sfi-

da che va raccolta e valorizzata, abbiamo bisogno di recuperare la nostra identità attraverso ascolto e preghiera, lasciando da parte le piccole questioni quotidiane, per prendere sul serio gli spunti di cambiamento che arrivano anche dal Sinodo dei giovani».

Secondo **don Daniele Marangon**, vicario foraneo dell'Arcella, «domenica abbiamo già fatto esperienza di una Chiesa che cammina insieme, anche senza dare per scontato di camminare sulle strade del Signore. Domenica mi sono sentito una parte di un tutto molto più grande, soprattutto pensando che in altri 14 punti della Diocesi altri fratelli e sorelle nella fede stavano partecipando allo stesso evento».

«La Chiesa oggi è vissuta da chi è fuori come lontana – riflette **Antonella Agnello**, delegata vicariale della Cattedrale – Abbiamo bisogno dell'ascolto profondo che è stato evocato dal vescovo per comprendere quali modalità mettere in campo». (Lu. Bo.)

## Valdobbiadene

### Opportunità di ascolto, confronto e per sentirsi davvero uniti

«**H**o sentito che stava succedendo qualcosa di grande. Anche solo per il fatto di rivedere volti cari dopo tanto tempo». Sono le parole di **Daniela Faccinnetto**, delegata vicariale di Quero-Valdobbiadene, il giorno dopo l'indizione del Sinodo diocesano. «Il collegamento video con la Cattedrale purtroppo ha funzionato a intermittenza. Non abbiamo colto per intero l'intervento del vescovo

Claudio, ma è successa una cosa curiosa: mi è parso di cogliere soprattutto quando ha parlato di unione e comunione. Noi siamo un vicariato piccolo, circondato da tre Diocesi e non è facile sentirsi legati a Padova. Il Sinodo diocesano è un'opportunità, oltre che di ascolto e confronto, anche per sentirci parte della Chiesa di Padova. Io lo vivo anche come conversione personale e verso la mia comunità parrocchiale».



Valdobbiadene: una delle 14 chiese dell'indizione del Sinodo.

Per **don Romeo Penon**, vicario foraneo di Quero-Valdobbiadene e parroco di San Pietro di Barbozza, «il fatto, causa pandemia, di celebrare l'indizione in 14 chiese della Diocesi, oltre che in Cattedrale, è stato positivo. L'annuncio solenne del Sinodo ha raggiunto anche le periferie e un numero maggiore di persone».

Don Penon «registra» attesa per il Sinodo diocesano: «Ci stiamo tutti rendendo conto che viviamo, anche come Chiesa, in un cambiamento continuo. È propizio questo tempo di confronto in cui mettere in pratica il Vangelo di domenica scorsa: «Andate...». Penso che se ci incontreremo davvero, troveremo strade per sentirci pienamente Chiesa. Questo cammino sarà davvero arricchente». (P. P.)

**Montegalda, Selvazzano e Limena** Il sintetico percorso storico proposto dal vescovo ha fatto cogliere la necessità di trovare un nuovo "senso" dell'essere Chiesa di Padova

## Una strada-sfida verso l'essenziale

Le parole del vescovo Claudio all'apertura del Sinodo sono state molto chiare. «Dal sintetico percorso storico che ha fatto – afferma **Leonildo Bettio**, delegato in consiglio pastorale diocesano per il vicariato di Selvazzano – si percepisce la necessità di trovare un nuovo "senso" per essere Chiesa di Padova soprattutto rispetto alla crisi che si manifesta fra parrocchie e società. Ci aspettiamo concretezza che porti poi a essere più vicini alle persone».

Alcune espressioni hanno lasciato in segno in maniera forte tra i par-

tecipanti: i vicariati sono pronti ad affrontare i prossimi passi, con gioia e speranza, come chi si mette in viaggio verso una meta sconosciuta.



«Il vescovo ha parlato di strada – spiega infatti **Rosanna Bortoli**, del consiglio pastorale di Limena – che vuol dire uscire, mettersi in gioco, fare fatica, incontrare l'altro e stare al suo passo. Poi ha dato risalto al mettersi in ascolto, dello Spirito e del mondo e infine ha parlato di at-

tivare dei processi, e questo porterà a dei cambiamenti. Mi sembra una bella sfida». «Si è percepito – conclude **don Sergio Turato**, vicario foraneo di Montegalda – il desiderio di una Chiesa che possa camminare al passo coi tempi, che dica il Vangelo al tempo di oggi a questa società. Dobbiamo impegnarci nell'annuncio levandoci quello che è di più e che appesantisce per arrivare davvero all'essenziale. Indire il sinodo ora è davvero un'opportunità per fermarsi e riflettere su cosa vuole essere oggi la Chiesa». (L. V.)



Montegalda: qui si sono riuniti tre vicariati per vivere l'indizione.

# Tutti di nuovo insieme

I vicariati di Campagna Lupia, Dolo e Vigonovo si sono ritrovati a Fossò, con una partecipazione numerosa e un'emozione palpabile per le parole del vescovo

È stata numerosa e sentita la partecipazione a Fossò, che nel pomeriggio di domenica ha riunito insieme i rappresentanti e i fedeli delle comunità parrocchiali dei vicariati di Campagna Lupia, Dolo e Vigonovo. L'attesa per l'incipit del cammino sinodale era molta, soprattutto nei confronti di ciò che avrebbe pronunciato il vescovo Claudio. E le aspettative non sono rimaste deluse: «È stato illuminante ascoltarlo, soprattutto perché c'è tanta voglia tra noi di rivedersi e di riscoprirsi». **Giulia Gasparini** è la vicepresidente del consiglio pastorale parrocchiale di Caltana; anche lei era a Fossò per l'indizione: «Mi risuonano due parole importanti sottolineate dal vescovo: preghiera e speranza. Vorrei che il Sinodo fosse colto da tutti come un'occasione imperdibile, soprattutto da noi giovani che abbiamo bisogno di chiederci cosa conti davvero nella vita».

La cosa più importante dell'indizione che ha colpito **don Simone Bottin**, parroco di Prozzolo e Pre-



Foto Boato.

maore e vicario foraneo di Campagna Lupia, è stato vedere «una chiesa diocesana che si ritrova, anche se a distanza, e prega insieme. È stato edificante percepire una chiesa che apre il dialogo con se stessa, con le chiese sorelle e le autorità civili». L'attesa di **don Massimo Donà**, parroco di Fiesse d'Artico e vicario foraneo di Dolo, non è da poco: «Vorrei che fossimo in grado di elaborare linguaggi comuni tra laici e presbiteri per operare scelte profondamente condivi-

se. Sono tante le domande che ora ci interrogano: la mancanza di preti, gli accorpamenti tra comunità, le collaborazioni pastorali... Dovremo tratteggiare un volto diverso, anche meno clericale, e trovarne uno nuovo al quale non siamo ancora abituati». Custodisce la fiducia e la speranza per questo nuovo inizio **Lucia Zorzato**, vicepresidente del cpp di Prozzolo: «Spero che riusciremo a focalizzare tutti insieme i problemi e che il Sinodo ci aiuti a modificare la

mentalità pastorale perché il tempo di prima, soprattutto adesso, è passato. Spero che gli orientamenti finali non restino sulla carta, com'è avvenuto per il Sinodo dei giovani senza cambiare l'approccio delle comunità verso le nuove generazioni».

Per **Armando De Gregorio**, vice presidente del cpp di Galta e delegato in consiglio pastorale diocesano per il vicariato di Vigonovo, il carattere partecipativo che dovrà avere il Sinodo è «fondante perché deve coinvolgere, appassionare e incoraggiare le comunità spesso demotivate, ma piene di ricchezze da riscoprire». L'augurio poi è che il cammino «abbia un percorso leggero, non macchinoso e comprensibile alla base, che affronti le fatiche che si respirano spesso nelle nostre comunità».

Si augura che sia «un bel dono» per la nostra chiesa **don Fabio Fioraso**, parroco di Tombelle e vicario foraneo di Vigonovo, «per ripensarci nella prassi pastorale, spesso staccata dalla vita delle persone». Per l'articolo completo: [difesapopolo.it](http://difesapopolo.it) (T. M.)

## Asiago

«Ti capita una sola volta nella vita un Sinodo diocesano»: reagisce così **Domenico Tura**, membro del consiglio dell'unità pastorale di Gallio, dopo l'indizione di domenica scorsa nel Duomo di Asiago. «È un grande evento, di cui sento di dire grazie al vescovo Claudio, ma anche una grossa responsabilità per il popolo cristiano. Il battesimo che tutti condividiamo ci aiuterà, insieme allo Spirito, a camminare insieme». **Domenico** vede il cammino che la Chiesa di Padova sta iniziando come occasione per ripensarsi: «Non significa buttare via tutta la nostra storia e le nostre tradizioni, bensì interrogarci per arricchire le nostre comunità e renderle ancora più feconde, più forti e inclusive, a partire da alcuni grandi temi: l'iniziazione cristiana, l'eucaristia, la presenza del presbitero, la formazione».

**Don Federico Zago**, vicario foraneo di Asiago, è rimasto colpito dal fatto che il vescovo abbia citato, nel suo intervento di domenica scorsa, due teologi padovani entrambi originari dell'Altopiano: mons. Luigi Sartori e mons. Ermanno Roberto Tura. «Lunedì sono andato sulla sua tomba, nel cimitero di Gallio, per chiedergli un'intercessione per il Sinodo. Don Roberto amava così tanto la Chiesa di Padova, che la accompagnerà anche in questo tratto di cammino».

**Don Federico** evidenzia che «il Sinodo è di Dio, non nostro. Lasciamolo agire, non dobbiamo avere paura. Non sarà un lavoro facile e sarà lungo, ma Dio c'è. È importante mettersi in ascolto: degli altri, certo, ma prima di tutto di noi stessi. Diamo fiducia al Signore e al nostro vescovo Claudio». (P. P.)

## Cittadella, Crespano, Valstagna-Fonzaso

### Sollecitati a diventare Chiesa più missionaria al passo coi tempi

«Ci aspettiamo molto da questo Sinodo, il vescovo Claudio ci ha caricati! – racconta **Gianni Tonello**, delegato vicariale in consiglio pastorale per Cittadella – Mi ritengo fortunato perché ho potuto veder nascere e poi svilupparsi nelle diverse fasi questo progetto. Non fare cose nuove ma fare tutte nuove le cose: questo abbiamo colto. Ci ha invitati a essere Chiesa aperta, interrogarci

e ascoltarci per proporre con voce nuova il vangelo».

Ci si aspetta quindi un cambio, un salto di qualità, senza dimenticare però i valori della tradizione. «Le nostre attese non sono prive di preoccupazione – chiarisce **Giovanni Marcadella** per il vicariato di Crespano del Grappa – Non tanto per gli assetti parrocchiali, vicariali o geografici, quanto per i rapporti con il laicato che alle volte faticano a trovare rispo-



Cittadella, una delle chiese dell'indizione.

sta di responsabilità. Mi auguro che il Sinodo diocesano aiuti proprio in questo cambio. Nostro compito sarà capire, accompagnare il cambiamento con gradualità e apertura».

Già il trovarsi insieme fra vicariati diversi – come è avvenuto per l'indizione di domenica scorsa – è un primo passo verso il cambiamento, in questo percorso, che come tutte le novità porta senso di smarrimento, ma anche curiosità. «Delle parole del vescovo – conclude **don Patrizio Bortolini**, vicario foraneo di Valstagna-Fonzaso – cogliamo la richiesta esplicita di iniziare processi nuovi, diventare Chiesa più missionaria al passo coi tempi». (L. V.)

## Vicariato di Este

### «Eravamo rilassati, ci serviva un risveglio»

«Le parole del vescovo ci hanno commosso e dato stimoli nuovi – afferma **Paolo Guidi**, delegato vicariale di Este – Ora dobbiamo fare la nostra parte e, come ha detto don Claudio, lo Spirito ci condurrà in questo percorso da fare insieme. Eravamo rilassati, ci serviva un risveglio generale». Vivere l'apertura solenne in collegamento con la Cattedrale è stato «un momento forte di Chiesa – sottolinea **don Franco Rimano**, parroco del Duomo di Este – che richiede il mettersi in ascolto e lasciarsi provocare dal tempo attuale. Un'occasione per cogliere quello che in questi anni è stato fatto, dal Concilio in poi, e poter attivare modalità di ascolto e maggiore collaborazione fra preti e laici». (L. V.)

## Vicariato del Conselvano

### In ascolto dei bisogni, parlando con chiarezza

«Ho partecipato volentieri in Duomo a Conselve all'indizione del Sinodo e ho ascoltato con attenzione la riflessione dai toni sinceri proposta dal vescovo Claudio. Spero davvero che possa essere una occasione di ascolto e di confronto aperta a tutti». È franca e immediata **Caterina Forin Zago**, membro del consiglio dell'up di Agna. «Il rischio concreto è che queste opportunità restino tali solo per poche persone, mentre sarebbe davvero importante che la Chiesa in uscita raggiungesse tutti, parlando con chiarezza, anche attraverso volti e modalità nuove, in grado di intercettare i bisogni che la nostra complessa società di oggi esprime» aggiunge dal suo osservatorio di madre, nonna e insegnante. (N. B.)

## Vicariato di Abano

### In attesa che ci venga dato il "lavoro per casa"

Una liturgia curata che ha fatto vivere bene un momento così importante per la chiesa di Padova. All'apertura solenne del Sinodo diocesano, nel vicariato di Abano Terme, la partecipazione è stata convinta e anche molto emozionata. «Una bellissima esperienza ecclesiale di comunione – dice **don Franco Marin**, vicario foraneo di Abano Terme – Abbiamo sentito un vescovo che parla con il cuore, senza toni trionfalistici, con l'umiltà di chi affronta un percorso che ci viene chiesto dal Signore. Non sappiamo ancora quello che concretamente saremo chiamati a fare, ma ora siamo in desiderosa attesa che ci venga dato il "lavoro per casa", consapevoli che pensare l'inedito, il nuovo, non è semplice». (L. V.)